

PRONTO IL RAPPORTO DEL CENTRO SULLE PRIVATIZZAZIONI

Cer, lo Stato via dalla Rai e resti padrone di Eni ed Enel

DI MICHELE ARNESE

Il Tesoro resti in Eni, Enel e Finmeccanica, almeno nel breve periodo. Privatizzare senza indugi Rai ed Eur spa. E per 15 aziende controllate dallo Stato va ripensata la forma di spa visto che svolgono attività tipiche di agenzie o di fornitori della pubblica amministrazione. Non conterrà solo una mera ricognizione delle imprese statali il quarto rapporto del Cer (Centro Europa ricerche) sulle società controllate o partecipate dal Tesoro. Le proposte finali del centro studi presieduto da Giorgio Ruffolo e guidato dal direttore generale Manin Carabba è in grado di anticipare *MF/Milano Finanza*.

Su Eni, Enel e Finmeccanica nessuna privatizzazione ma il Tesoro riveda la sua capacità di indirizzo, è la ricetta del Cer nel rapporto curato da Carabba: «Le caratteristiche attuali del settore energetico e della difesa e la difficoltà di realizzare azioni efficaci di regolazione sembrano fornire elementi a favore del mantenimento del controllo dello Stato, almeno nel breve e medio periodo».

C'è però un problema di governance per tutta la galassia delle aziende controllate o partecipate dal ministero dell'Economia, secondo gli autori del rapporto tra cui c'è Alessandro Spaventa, figlio dell'ex ministro Luigi Spaventa, che fa parte del comitato scientifico del Cer: «Attualmente il Mef agisce da azionista puro, limitandosi a dare indicazioni sui componenti dei diversi organi e a raccogliere i dividendi delle società», si legge nelle conclusioni del rapporto, «le società controllate dallo Stato appaiono così essere completamente indipendenti nel loro operato dal loro azionista di riferimento». Si pone quindi la questione, secondo gli esperti del centro studi, «di come venga garantito

il perseguimento di finalità pubbliche da parte di tali società». Il Cer indica due possibili strade, che peraltro possono coesistere. La prima, che ricalca uno schema adottato in Francia, prevede l'istituzione di «un'agenzia interna al Mef con compiti di garanzia della corretta gestione finanziaria e contabile dell'azionariato statale». La seconda strada è quella di un «rafforzamento dei poteri di programmazione,

Lo studio sarà presentato venerdì e dirà no anche alla Sace privata

coordinamento, indirizzo da attribuire agli organi di governo (ministeri competenti per materia o

organi collegiali come il Cipe) in primo luogo per i grandi servizi di interesse economico generale, nei limiti ammessi dalla disciplina europea».

Solo per Rai ed Eur spa il Cer auspica una privatizzazione: per queste due società «non vi sembra essere alcun argomento che giustifichi la proprietà pubblica». Niente privatizzazione, invece, per Sace. Anche per Poste e Ferrovie «vi sono ragioni sostanziali perché rimangano pubbliche». Tra le 26 aziende controllate direttamente dal Tesoro, ce ne sono 14 secondo il Cer per le quali occorre ripensare la scelta della forma spa. Questo perché, è scritto, ce ne «sono molte che svolgono attività caratteristiche delle agenzie (Consip, Enav, Sviluppo Italia, Italia Lavoro, Cinecittà Holding, Arcus, Sogesid, Sogin e Coni Servizi)». Poi ce ne sono «altre che si collocano a metà tra l'Agenzia e l'Authority (Anas e Gestore dei servizi elettrici)». Infine altre, a partire dall'Istituto poligrafico e zecca dello stato, che «sono in realtà puri e semplici fornitori della pubblica amministrazione». (riproduzione riservata)